

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

115^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 5 maggio 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.
 2. — Votazione per la nomina di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa;
Elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio.
 3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*
Interpretazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, portante provvedimenti a favore del teatro. (315).
 4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (643). — *Relatore HELFER.*
-

Svolgimento delle interpellanze:

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Sul problema dell'ampliamento dell'aeroporto civile di Venezia. (59)

GATTO (D'ESTE IDA). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero intorno ai vari progetti per l'aeroporto di Venezia. (60)

PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle misure immediate, alle iniziative urgenti e all'azione generale da sviluppare per rimuovere le cause attive e le condizioni permissive del fenomeno del banditismo in Sardegna, sulla cui gravità l'attenzione del Paese è stata drammaticamente richiamata in questi giorni dalla tragica morte dell'ingegnere Davide Capra; per sapere inoltre se il Governo non giudichi indispensabile intervenire, direttamente e attraverso adeguati aiuti al Governo regionale, non solo per affrontare gli aspetti contingenti del fenomeno, non solo con le misure di prevenzione e di repressione, rivelatesi debolmente efficaci per il raggiungimento dei fini loro propri e assolutamente impotenti ad impedire il risorgere del fenomeno che, infatti, dopo secoli di interventi repressivi non è ancora scomparso dalla Sardegna, ma con un complesso organico di iniziative di trasformazione profonda nelle campagne e nella montagna, di opere pubbliche e di civilizzazione che incidano nella struttura delle zone nelle quali il banditismo permane trovando le sue radici economiche, sociali e di costume nel pascolo brado, nello spopolamento che a quella forma primitiva di produzione necessariamente si accompagna, nella arretratezza culturale che caratterizza la vita di numerose popolazioni della Barbagia e dell'Ogliastra, nella sfiducia verso lo Stato che troppo a lungo si è presentato a quelle popolazioni come esclusivamente preoccupato di condurre un'azione di repressione poliziesca e non altrettanto sensibile alla esigenza di un radicale rinnovamento economico, di profonde modificazioni di struttura e di migliori, più civili condizioni di vita. (73)

LACONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quale valutazione il Governo dia della situazione determinatasi in alcune zone della provincia di Nuoro e quale indirizzo unitario intenda imprimere all'azione della pubblica amministrazione nei suoi vari settori allo scopo di rimuoverne le cause prossime e remote. (76)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo ritenga che il banditismo sardo possa essere debellato con le sole forme di repressione sinora adottate, spesso inorganiche e irrazionali, o se il tragico richiamo degli ultimi episodi non consigli finalmente l'adozione di un vasto piano di provvidenze dirette a rimuovere le cause profonde della diffusa sfiducia nel potere centrale e le condizioni di arretratezza, di miseria e di abbandono dell'Isola, soprattutto gravi nelle zone in cui il banditismo si manifesta. (79)

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la situazione che è venuta a crearsi, dopo gli ultimi tragici avvenimenti, nel comune di Orgosolo e nella provincia di Nuoro e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ridonare la tranquillità e la sicurezza a quelle popolazioni. (91)

e delle interrogazioni:

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuna e urgente l'adozione di misure idonee ad impedire il sempre più frequente verificarsi di atti di banditismo che minacciano gravemente la sicurezza pubblica in provincia di Nuoro. L'interrogante si riferisce in modo particolare ai recenti episodi in cui trovò la morte un giovane padre di famiglia fatto segno a raffiche di armi automatiche mentre transitava in macchina presso lo stesso abitato di Nuoro; ai due omicidi verificatisi in Orgosolo in poco più di un mese, che costituiscono gli ultimi anelli di una lunga catena di aggressioni mortali in quel paese; al sequestro di persona avvenuto in pieno giorno lungo la rotabile Galtelli-Nuoro; alla rapina perpetrata il 12 luglio 1953 presso il centro di Bitti. (235)

ÈNDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con quali mezzi intenda combattere il dilagare della delinquenza in talune contrade della Sardegna, le quali sono state recentemente teatro di gravissimi fatti di sangue, che hanno profondamente commosso e indignato l'opinione pubblica. Circa il riapparire del fenomeno del banditismo in quella nobilissima e infelice isola, l'interrogante si richiama ai rilievi fatti nel corso del suo intervento sul bilancio dell'interno (seduta pomeridiana del 9 ottobre 1953). In particolare l'interrogante desidera sapere: 1° se sia vero che è stato affidato ad una commissione di tecnici il compito di studiare i mezzi più idonei per la prevenzione e la repressione del brigantaggio in Sardegna; 2° a quale punto siano i lavori di tale commissione.

(619)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- LIZZADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulta che la Società F.A.T.M.E. di Roma abbia licenziato un suo dipendente, il signor Alocci Renato di Domenico, che aveva lavorato per sei mesi come operaio specializzato con la seguente motivazione: « L'Alocci viene licenziato perché lavorando noi per l'Aeronautica, non possiamo tenere occupato un operaio licenziato da detto Ministero ». In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se i dirigenti della F.A.T.M.E. hanno applicato direttive ministeriali o hanno agito arbitrariamente, chiamando in causa il Ministero della difesa. (224)
- CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se mai ritenga opportuno un suo idoneo intervento, per disporre che venga apportata una sensibile riduzione al prezzo che si paga alle ferrovie dello Stato per il trasbordo degli automezzi attraverso lo Stretto di Messina, prezzo che si ritiene veramente esagerato se si tiene conto della brevità del percorso e del fatto che l'imbarco e sbarco non richiede nessun impegno né di personale né di mezzi di bordo. Ciò agevolerebbe di molto le comunicazioni tra la Sicilia e il Continente, facilitando movimenti commerciali e turistici. (225)
- LUZZATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato che i commissariati di pubblica sicurezza di Venezia conducono indagini e rilasciano certificati attestanti che determinate persone non sono iscritte a determinate organizzazioni politiche e sindacali; se ritenga compatibile con i diritti democratici sanciti dalla Costituzione una siffatta attività di indagine e di documentazione da parte di pubblici uffici dipendenti dal suo Ministero, e in specie nel caso denunciato, in cui tale attività risulterebbe diretta al fine illecito, e denegato dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, di una discriminazione tra cittadini all'effetto della assunzione di operai nello stabilimento Junghans di Venezia; e per conoscere, infine, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei riguardi dei funzionari responsabili di tali abusi, per farne cessare la perpetrazione e per garantire l'eguaglianza dei cittadini. (226)
- LUZZATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che allo stabilimento Junghans di Venezia si assumono operai al di fuori degli uffici di collocamento, in violazione delle norme sul collocamento, e in base a discriminazione dei richiedenti secondo le loro opinioni e la loro appartenenza a organizzazioni politiche e sindacali, in contrasto coi principi democratici e di eguaglianza; e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per tutelare il rispetto della legge e della Costituzione, e gli eguali diritti dei cittadini. (227)
- BERLINGUER (ALBIZZATI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non consideri di inderogabile urgenza la presentazione di un disegno di legge che garantisca ai pensionati della previdenza sociale l'assistenza sanitaria, tenendo presente che il Senato impegnò il Governo sin dal 22 febbraio 1952 a presentare tale disegno di legge entro tre mesi e che si tratta della più misera categoria di pensionati. (229)
- MORELLI (PASTORE, CAPPUGI, BUTTÈ, MENOTTI, CALVI, GITTI, ZANIBELLI, PAVAN). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora presentata al Parlamento la proposta di legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, nonostante le assicurazioni che in varia sede sono state date e soprattutto per esaudire le giuste istanze di questi vecchi lavoratori, la maggioranza dei quali si trovano in condizioni di assoluta indigenza. (249)

SCIORILLI BORRELLI (AMICONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto il prefetto di Chieti a disporre l'arresto di 6 lavoratrici della « Celdit » di Chieti Scalo nelle prime ore del pomeriggio del 17 dicembre 1953. E per sapere altresì se detto provvedimento non debba ritenersi contrario alle più elementari norme della legge e della Costituzione, essendo stato disposto l'arresto senza preventivo mandato o denuncia alcuna. (673)

SCIORILLI BORRELLI (BORELLINI GINA, LOZZA, CORBI, NATTA, SPALLONE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con atto inqualificabile, nella giornata dell'8 marzo 1954 è stata rimossa dall'ingresso del Palazzo di giustizia di Chieti, dove fu celebrato il famigerato processo Dumini, la lapide appostavi dieci anni or sono, nella giornata della Liberazione della città, in onore di Giacomo Matteotti. (846)

LOPARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni sia stata tolta dal Palazzo di giustizia di Chieti la lapide posta nel giugno 1945 sulla porta dell'aula di Corte d'Assise, ove si celebrò il processo a carico degli assassini di Giacomo Matteotti, lapide che recava la seguente scritta: « In questa aula il 26 marzo 1926 la giustizia solennemente promossa fu negata, furono esaltati gli assassini, schernite le vittime. Il popolo libero ricorda e ammonisce ». Per conoscere, altresì, da chi sia stata data tale disposizione e quali provvedimenti in proposito intenda il Ministro adottare. (849)

MAGLIETTA (CAPRARA). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sulla necessità di disporre urgentemente una inchiesta alla Ilva di Bagnoli che ha dato in appalto attività essenziali e normali del ciclo produttivo: riparazioni forni Martin, scriccaggio dei lingotti, lavoro delle piegatrici Morgan e delle berte, lavoro di rifinitura dei profilati, pulizia delle Thomas, ecc.; sulla necessità di accertare: 1°) come sono stati concessi questi appalti; 2°) quanto costano allo stabilimento, quanto rendono alle imprese, quale è la retribuzione dei dipendenti delle ditte; 3°) quali rapporti personali — diretti ed indiretti — esistono tra le ditte o false cooperative e la direzione aziendale o quella della Cassa mutua. (491)

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla situazione dell'Ilva di Bagnoli ed in particolare: 1° se si può escludere — dopo severo e sereno esame della situazione — che il frequente numero di lavoratori infortunati (sia dipendenti dell'Ilva che delle imprese) sia collegato ai metodi di organizzazione e di direzione dello stabilimento; 2° se è vero che agli autisti dei camion che, per ragioni di servizio, circolano nello stabilimento, si fa firmare una dichiarazione con la quale accettano di farlo a loro rischio e pericolo; 3° se è da ritenersi cautelato il contribuente italiano da metodi e sistemi di appalto che fanno dichiarare (nell'assemblea dei soci) al presidente della impresa Ilva: « il nostro unico cliente, la società Ilva, ci dà tutte le garanzie e la sua stessa solvibilità e correttezza ci permette di svolgere un lavoro imponente senza la necessità di impegnare capitali »; 4° se si ritiene conforme agli interessi dell'Ilva e del paese che resti inutilizzata la cava di calcare di Ieranto (Massalubrense) di proprietà dello stabilimento, mentre — a mezzo di imprese — si acquista calcare altrove; 5° se è saggio criterio di direzione aziendale e di amministrazione di uno stabilimento di tanto interesse per la nazione, lo spezzettamento di vari settori o peggio lo spezzettamento di uno stesso settore di lavorazione; 6° se è vero e si ritiene corretto e tollerabile che il direttore dello stabilimento convochi una riunione di tecnici ed impiegati ed accetti che si proponga un documento di solidarietà con lui (poi non firmato), facendo partecipare alla riunione alcuni esponenti di imprese per dichiarare ai convenuti che nessun regalo è stato fatto alla moglie del direttore dello stabilimento; 7° se per l'ampiezza delle denunce e la pubblicità data non si ritenga giusto imporre una vasta, rigorosa e democratica inchiesta per l'accertamento dei fatti, per la riparazione degli errori, per la salvaguardia degli onesti e per la persecuzione penale, civile ed amministrativa degli eventuali colpevoli. (566)

CUTTITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'ultimo atto di sopraffazione compiuto dalla Jugoslavia con la confisca dei motopescherecci *Elisabetta, Pier Armida e Pietro Padre* catturati il 9 gennaio 1954 nel porto di Recosniza, dove si erano rifugiati a causa del maltempo, e con la detenzione dei rispettivi capitani per il rilascio dei quali è stata imposta una taglia individuale di lire 500 mila, e per sapere quale azione diplomatica abbiano svolto, od intendano svolgere, a salvaguardia della nostra industria peschereccia in Adriatico, ed a tutela della nostra dignità nazionale così crudelmente offesa. (811)

VEDOVATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che il Governo proceda, nei confronti dell'Etiopia, alla sollecita e definitiva liquidazione delle riparazioni ad essa dovute in esecuzione del Trattato di pace, liquidazione che, se regolata tempestivamente come è avvenuto con altri Paesi, può costituire la premessa e l'inizio di un proficuo piano di lavori, benefico per le migliaia di italiani residenti in Etiopia e nella federata Eritrea, ed utile per le nostre industrie che, difficoltà a trovare mercati di esportazione, incontrano in quei territori mercati tra i pochi ancora aperti in Africa. (818)

VECCHIETTI (LUZZATTO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se voglia disporre la revoca dell'illegale provvedimento del prefetto di Roma del 5 aprile 1954 (n. 04889, div. A. 6) con il quale è stato ordinato il sequestro del giornale murale della federazione del Partito socialista italiano dal titolo *Roma Socialista*, anno IV, n. 12, in violazione della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sulla stampa, la quale nell'articolo 10 estende la tutela della libertà di stampa ai giornali murali e nell'articolo 20 punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni chiunque asporti, distrugga o deteriori stampati; e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di simili abusi. (914)

ROSSI MARIA MADDALENA (MARCHESI, IOTTI LEONILDE, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, NENNI GIULIANA, VIVIANI LUCIANA, FLOREANINI GISELLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, DE LAURO MATERA ANNA, BORELLINI GINA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, RAVERA CAMILLA, POLLASTRINI ELETTRA, DIAZ LAURA, GALICO SPANO NADIA, BEI CIUFOLI ADELE, GRASSO NICOLOSI ANNA, MEZZA MARIA VITTORIA, GATTI CAPORASO ELENA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali ragioni abbiano indotto la questura di Roma a proibire, a poche ore di distanza dalla sua realizzazione, il ricevimento organizzato per l'8 aprile 1954 alla Casina delle Rose dalla giuria del premio letterario indetto dalla rivista femminile *Noi Donne* per attribuire il premio di 1 milione alla vincitrice del concorso stesso. (925)